

University of St Andrews



M.A. THIRD LEVEL EXAMINATION

IT3004: COMMUNICATION SKILLS II

May 2001 - Time allowed: 3 hours

Candidates should answer **BOTH** questions.

- A. Summarise in Italian the passage below, in no more than 350 words. Use your own words as far as possible.

BISOGNI E ASPETTATIVE IN CONTESTO MULTICULTURALE. RISULTATI DI UNA RICERCA di Agostino Portera

1. Premessa

Non è possibile parlare di «immigrati» senza effettuare prima una chiarificazione di tipo terminologico-concettuale. In molte delle ricerche empiriche effettuate nel settore dell'immigrazione e nel linguaggio scientifico spesso non viene tenuto conto della specifica cultura, della reale situazione socio-economica, dei vissuti e delle reazioni dei soggetti coinvolti. Premurandosi di fornire risultati ricchi di correlazioni di tipo statistico-matematico, molti ricercatori hanno adottato il concetto «migrazione» ed «immigrato» in maniera statica e poco differenziata. Complessivamente, si tende a sottovalutare il fatto che rappresenta una grave/

grave errore associare alla suddivisione giuridica fra autoctoni e stranieri (corrispondente ai confini di uno Stato nazionale) una netta divisione culturale. La popolazione «immigrata» o «straniera» non costituisce un gruppo culturalmente uniforme, neanche all'interno della propria nazionalità: è arduo formarne un campione rappresentativo, o compararla con gruppi di confronto del paese di origine o di accoglimento.

Questa breve premessa dovrebbe permettere di affrontare il delicato argomento dell'identità culturale, dei bisogni e delle aspettative degli immigrati, senza cadere nel pericoloso riduzionismo di presupporre un'enclave statica ed omogenea.

Nel corso del seguente contributo, cercherò preminentemente di far luce sui bisogni e sulle aspettative di soggetti accomunati da vissuti di tipo multiculturale, oppure dallo status di «cittadino straniero», quindi con esperienze - dirette o indirette - di emigrazione, di emarginazione o di esclusione.

2. Teoria dei bisogni

In base ai risultati di una ricerca sulle storie di vita di giovani italiani che vivono nel Sud della Germania o nel Sud dell'Italia (Portera, 1997) ed in riferimento anche agli studi di Maslow (1954), Rogers (1977, 1987) ed Erikson (1974), è stato possibile individuare una serie di fattori che sembrano assumere un ruolo basilare per un armonico sviluppo della personalità. Per sottolinearne l'importanza verranno definiti i bisogni fondamentali dello sviluppo umano.

Fra i bisogni più importanti, troviamo:

- 1) Bisogno di benessere organico. Ogni essere umano dovrebbe riuscire a soddisfare un minimo di bisogni di natura organica, per poter continuare ad esistere. In questo contesto vanno annoverati soprattutto i bisogni fisiologici ampiamente considerati da Maslow, come metabolismo, stati di pace, stimolo, alimentazione, sonno, temperatura corporea.
- 2) Bisogno di rapporti sociali e di appartenenza. Ogni essere umano, accanto a quelli fisiologici, necessita anche di soddisfare alcuni bisogni di natura sociale, collegati alla società in cui vive: ha bisogno di sentirsi parte costituyente di un determinato gruppo di persone, di percepirsi come simile e di interagire con gli altri.
- 3) Bisogno di attaccamento. Ogni essere umano ha bisogno di costruire un legame profondo con almeno una persona di riferimento principale, possibilmente la madre, ma potrebbe anche essere un'altra, purché affidabile. Maslow si riferisce alla «sicurezza, protezione». Tale basilare bisogno/

bisogno si lascia documentare al meglio con l'esempio del neonato, il quale, senza ricevere intensa attenzione di tipo emozionale, potrebbe persino morire. Ma, anche durante il successivo sviluppo, la costituzione di rapporti profondi con altri esseri umani assume un ruolo decisivo per la stabilità del soggetto. L'attaccamento, durante l'infanzia, può avvenire al meglio quando la persona di riferimento: 1) gli fa pervenire amore, sicurezza e protezione ed è in grado di soddisfare anche i suoi bisogni corporei; 2) è in grado di porre dei limiti e adotta elementi di orientamento, possibilmente conseguenti, univoci, stabili ed in armonia con la realtà esterna; 3) assume i suddetti comportamenti in modo «gratuito», non legandoli all'aspettativa di usare il bambino per la soddisfazione dei propri desideri (anche paure) o bisogni (es. genitore che spinge il figlio ad eccellere nella musica, per soddisfare un proprio desiderio; oppure all'aggressività nei confronti del partner).

4) Bisogno di separazione. Ogni essere umano ha bisogno dell'esperienza di separazione dalla persona principale di riferimento: ogni crescita comporta necessariamente una separazione. Già dalla nascita il neonato deve separarsi dall'utero materno, così come l'ingresso a scuola, l'inizio dell'attività lavorativa, il matrimonio saranno accompagnati da separazioni - più o meno accentuate - sia di tipo geografico che psichico. Affinché la separazione di tipo emozionale, sia dalla madre che dalle altre persone di riferimento, avvenga in maniera propositiva per lo sviluppo del bambino, occorre che siano soddisfatti determinati principi: 1) essere vissuta dai soggetti interessati come opportunità di crescita e non come perdita; 2) avvenire in forma possibilmente graduale (e non improvvisa), dopo opportuni momenti preparatori; 3) coinvolgere primariamente il rapporto interpersonale (es. genitore-figlio) e non essere necessariamente accompagnata da una separazione di tipo geografico-spaziale.

Nel caso della separazione dalla persona di riferimento primaria, il bambino dovrebbe poter effettuare l'esperienza che - ad esempio la madre - non si senta ferita, offesa o rifiutata dai suoi tentativi di separazione (magari reagendo con la sottrazione dell'affetto). Da parte della persona di riferimento, ciò comporta non solo la capacità di saper lasciare andare, ma anche quella di essere in grado di mostrare fiducia per il bambino, per le sue scelte e per i suoi gradual progressi, cercando di individuare il periodo migliore per la separazione.

5) Bisogno di attenzione emozionale positiva (amore, rispetto, accettazione e riconoscimento). Tale concetto, assieme a quelli di empatia e di congruenza, sono stati individuati da Rogers come elementi indispensabili per la riuscita di una terapia. In base ai risultati della ricerca, si sono altresì rivelati come bisogni fondamentali per il sano sviluppo di ogni individuo: nessun essere umano, specialmente durante l'infanzia/

l'infanzia e la fanciullezza, può rinunciare al proprio appagamento.

Il bisogno di essere accettato a prescindere dalle proprie modalità comportamentali o da aspetti esteriori (come colore della pelle, religione, lingua, idee politiche), in maniera appunto incondizionata, è un'esperienza indispensabile per il sano sviluppo di ogni essere umano. Ciò comprende l'esperienza basilare di essere presi in considerazione in maniera positiva, di ricevere attenzione, amore, di essere accettati per come si è, di essere protetti e curati. Tali aspetti mantengono la propria significanza - anche se in misura diversa - in ogni stadio evolutivo (a partire dalla vita intrauterina).

6) Bisogno di fiducia. Ogni essere umano dovrebbe riuscire a sviluppare fiducia in se stesso, nelle proprie potenzialità e nel mondo esterno. Senza fiducia in se stessi non è possibile un'articolazione sana ed armonica della propria personalità e l'inserimento da protagonisti nella società in cui si vive. Il pieno sviluppo delle proprie potenzialità richiede un certo «rischio». L'importante è che le possibilità di riuscita siano realmente alte ed in caso di sconfitta non venga messa in crisi l'intera personalità. La fiducia negli altri ci permette, d'altro canto, di superare il sentimento di solitudine e di intraprendere un sano rapporto di interazione col mondo esterno.

7) Il bisogno di partecipazione attiva si riferisce alla possibilità di ogni soggetto di influenzare il mondo in cui vive (Maslow cita a tale proposito il bisogno di appartenenza sociale e dell'essere accettati nel gruppo). In questo caso si tratta dell'importanza per ogni essere umano di poter partecipare attivamente alla vita sociale, di sentirsi simile agli altri componenti del gruppo. Indispensabile a tale proposito è che egli goda di diritti politici, sociali e giuridici simili alle altre persone, e che non venga escluso o discriminato in alcuna forma, tanto meno in base a stigma esteriori, come il colore della pelle, la religione o la modalità di pensiero.

8) Il bisogno di continuità si riferisce alla necessità di confrontarsi con criteri di valutazione il più possibile chiari ed univoci, in modo da poter interiorizzare dei parametri di misura stabili. Sebbene ogni essere umano abbia bisogno di una certa continuità durante lo sviluppo, ciò non vuol dire che debba trascorrere tutta la propria vita nello stesso luogo e con le stesse persone. Talune variazioni potrebbero, al contrario, sicuramente aiutarlo a definire meglio i propri criteri di valutazione e ad accrescere la propria criticità. Ma, affinché ciò avvenga, è indispensabile che il bambino non sia costretto a rimuovere o negare parti di sé: le modalità di pensiero o comportamentali interiorizzate precedentemente necessitano/

necessitano di essere integrate con quelle successive.

Da parte della persona di riferimento, ciò significa prendere atto del fatto che il soggetto, specialmente fino alla costituzione di una personalità solida, ha bisogno di stabilità. Tuttavia, quando avrà la possibilità di confrontare ciò che ha già interiorizzato con elementi nuovi, se effettivamente verrà lasciato libero di scegliere, ciò sarà indispensabile per il suo ulteriore sviluppo. Sarà fondamentale non solo al fine di poter ulteriormente sviluppare, completare o sostituire parti di sé, ma per interiorizzare quegli elementi di obiettività e di criticità che gli conferiranno la libertà di pensiero e l'autonomia proprie di chi sa pensare con la propria testa.

3. Riflessioni conclusive in contesto multiculturale

Anche se l'emigrazione, il cambiamento dell'ambiente socio-culturale di riferimento e la vita in contesto multiculturale di per sé non bastano a giustificare l'elevata incidenza di disagio e di malattia, riscontrabili presso la popolazione straniera, in base ai risultati della ricerca è possibile affermare che gli immigrati, per il ruolo di marginalità che vanno ad occupare nella società di accoglimento, e per la situazione politico-economica di indubbio svantaggio, sono sottoposti ad una serie di ulteriori fattori (le esperienze di separazione forzata, gli atteggiamenti ambivalenti, il pendolarismo, i problemi materiali, la stigmatizzazione, l'isolamento, le barriere linguistiche e culturali, gli insufficienti diritti politici), che ostacolano in maniera determinante il soddisfacimento dei loro bisogni basilari e possono sfociare anche in disturbi psichici o psicosomatici.

Dalla ricerca è emerso con chiarezza che, sostanzialmente, la popolazione immigrata presenta bisogni simili a quelli della popolazione autoctona, ma detiene strategie di appagamento spesso inadeguate per il nuovo ambiente in cui vive. I bisogni degli esseri umani, infatti, pur essendo simili e supraculturali, rispetto alla loro percezione ed al loro adempimento sottostanno fortemente a fattori sociali e culturali, che vengono interiorizzati dal soggetto nel corso del proprio processo di inculturazione. Ad esempio, non solo la reazione, ma anche il modo di percepire il dolore, il comportamento aggressivo, di sottomissione o di rassegnazione sono strettamente collegati all'ambiente circostante.

In caso di cambiamento del contesto culturale di riferimento, specialmente se caratterizzato da notevoli differenze, potrebbero scaturire delle dissonanze tra l'individuo e l'ambiente, che determinerebbero un impedimento più o meno consistente del soddisfacimento dei bisogni: l'individuo emette dei segnali non comprensibili per la cultura dominante (ha assimilato delle «regole di gioco» /

gioco» differenti). In tali casi, inizialmente, potrebbero subentrare delle forme di disagio psichico lieve, che avrebbero preminentemente una funzione compensatoria (per esempio, lievi crisi depressive, miranti ad ottenere maggiore attenzione), ma che diventerebbero più gravi, se non permettessero di raggiungere l'obiettivo prefissato.

Le cause dell'«inadeguatezza» possono tuttavia scaturire non solo da differenze culturali (ad esempio, il bambino abituato ad aspettare passivamente, invece di imporsi con l'aggressività per ottenere attenzione), ma anche da ostacoli posti dalla società di accoglimento (ad esempio, discriminazioni economiche, giuridiche o sociali).

Concludendo, muovendo dai risultati della ricerca, possiamo ribadire che l'attuazione dei principi della pedagogia interculturale potrebbe veramente causare un elevato arricchimento alle nostre società: la comprensione, il rispetto e l'accettazione di ogni essere umano così com'è potrebbero aiutarci non solo a prevenire delle gravi e crescenti forme di disagio (che, in ultima analisi, gravano negativamente su tutta la collettività), ma soprattutto a migliorare l'intero tessuto delle nostre società. La possibilità di dialogo paritetico e di confronto di pensiero potrebbe, peraltro, permetterci di conoscere, o adottare, modalità comportamentali e strategie di soluzione più funzionali e veramente meno «dispensiose» per l'intera collettività.

B. Write an essay in ITALIAN (600 words) on ONE of the following topics:

- 1) Quali sono i problemi più seri ed urgenti che, secondo voi, dovrebbero affrontare i politici del nostro tempo?
- 2) Fornite un quadro realistico dell'Italia di oggi, sotto i profili sociale, culturale e della vita quotidiana. Riferitevi, in particolare, alla regione, o regioni, da voi meglio conosciute, sulla base delle vostre esperienze dirette, ma anche tenendo in considerazione il percorso di studi compiuto in quest'anno accademico.
- 3) Secondo voi, all'inizio del nuovo millennio, quali dovrebbero essere gli scopi dell'Università?
- 4) Quali motivazioni vi hanno indotti a studiare una o più lingue straniere? Fino a che punto ritenete valido considerare l'inglese come la "lingua franca" di oggi?